

LA FORTEZZA DI SAN NICOLÒ PRESSO SEBENICO.  
UN'OPERA IMPORTANTE  
DI GIANGIROLAMO SANMICHELI

*di Andrej Žmegač*

Questo saggio sulla fortezza di San Nicolò presso Sebenico deve logicamente iniziare citando le parole di Giorgio Vasari tratte dalle "Vite" dove egli, a proposito di Michele Sanmicheli, dice: "Giangirolamo suo nipote [...] fece dai fondamenti la meravigliosa fortezza di S. Nicolò sopra la bocca del porto di Sebenico".<sup>1</sup> È senz'altro rilevante e degno di considerazione il fatto che Vasari leghi la fortezza ad un architetto famoso e in questo caso ci appare ancor più interessante il suo giudizio che la fortezza sia "meravigliosa". Sapendo però che in quasi ogni pagina della sua opera Vasari non esita ad esprimere giudizi quali "meraviglioso", "bellissimo", "ornatissimo", è necessario verificare se questa sua valutazione sulla fortezza di Sebenico sia rispondente. Non sappiamo però quanto fondate e immediate fossero le notizie che Vasari ebbe su San Nicolò, quali erano i criteri di quell'epoca che lo indussero ad esprimere un tale giudizio, ed infine, quanto esso fosse equilibrato. Tutto ciò, quindi, ci stimola a verificare se ancora oggi, dopo analisi appropriate, possa essere confermato il giudizio espresso da Vasari.<sup>2</sup>

All'inizio del XV secolo la maggior parte della costa orientale dell'Adriatico diventò dominio della Repubblica di Venezia. Sin dai primi decenni i veneziani si misero a costruire nuove fortezze nelle quattro città dalmate più importanti: Zara, Sebenico, Traù e Spalato. Nel secolo successivo fu necessario costruire altre fortezze, non solo perché i cannoni erano diventati una grave minaccia per quelle già esistenti, ma anche perché nell'entroterra dalmata era comparso un nuovo, serio nemico: i Turchi. Maggior attenzione venne posta su Zara, la più grande e potente base veneziana in queste regioni, mentre Sebenico ottenne forse la più interessante fortezza rinascimentale dell'Adriatico orientale.

Sebenico giace in una insenatura riparata che può essere raggiunta via mare solo attraverso lo stretto e lungo canale di Sant'Antonio (figg. 1-2). Sin dal Medioevo l'ingresso era difeso da due torri, una su ogni lato del canale, tra le quali era tesa una catena per impedire il passaggio delle navi nemiche.<sup>3</sup> Negli anni venti del XVI secolo fu proposto di costruire nuove fortezze per la difesa del canale, questa volta dal suo lato di ingresso esterno, dove da una parte si trovava la chiesetta di Sant'Andrea e dall'altra quella di San Nicolò. Si trattava della proposta di Malatesta Baglioni<sup>4</sup>, e in seguito vi si affiancarono quelle di Alvise da Canal<sup>5</sup>, di Bernardino da ca' Taiapietra<sup>6</sup> e di altri relatori. Gradualmente si affermò il punto di vista che bisognava erigere una fortezza nella posizione di San Nicolò, sul piccolo isolotto molto sporgente verso l'altro lato del canale, con il pieno controllo sul traffico delle navi in direzione di Sebenico. Questo isolotto è, infatti, l'ultima appendice di una lingua di terra affiorante, di rocce e del bassofondo sul lato meridionale del canale, raggiungibile da quella parte attraverso una stretta via terrestre. L'impulso per l'inizio dei lavori lo diede infine la guerra turco-veneziana nel periodo dal 1537 al 1540, quando la costruzione di nuove fortezze ebbe inizio anche a Zara, a Corfù, a Creta e altrove.

Vediamo ora più dettagliatamente come è stata organizzata la nuova fortezza di San Nicolò a Sebenico: per comprendere meglio la sua descrizione ci saranno di aiuto anche la pianta e le sezioni allegate (figg. 3a-3b). La pianta di base della nostra fortezza è a forma triangolare e, per essere più precisi, il corpo della fortezza sul lato meridionale termina con due semibastioni, mentre dalla parte rivolta verso nord termina con un baluardo circolare. I vertici esterni dei semibastioni sono arrotondati (quello a est di più, rispetto a quello ad ovest), le facce dei semibastioni sono principalmente rientranti verso l'interno della fortezza e terminano con orecchioni arrotondati. I fianchi



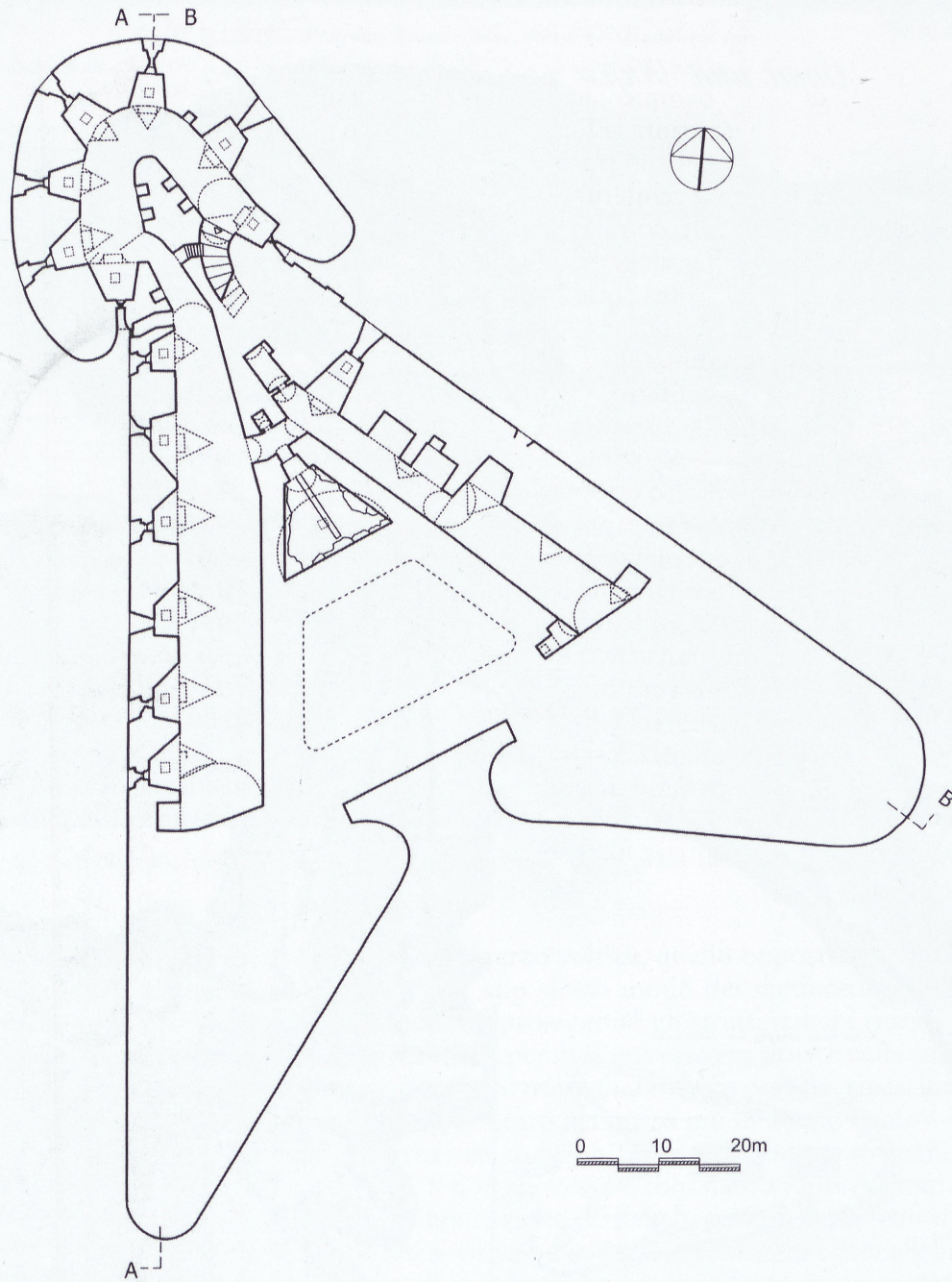
1 Sebenico con San Nicolò, incisione, 1576. Georgius Bruin, *Civitates orbis Terrarum*, 1572-1618, vol. II, no. 52.

stretti ritirati sono uniti da una breve cortina. Il terzo vertice, quello opposto del triangolo della fortezza, è cinto da un baluardo circolare che, allo stesso modo dei semibastioni, termina con orecchioni arrotondati. Anche qui gli orecchioni proteggono gli stretti fianchi ritirati. All'epoca l'accesso principale alla fortezza avveniva per mare, perché l'ingresso era situato nella cortina orientale accanto allo stesso baluardo circolare (fig. 4). Si tratta di un tipico portale<sup>7</sup> rinascimentale con tutte le caratteristiche difensive necessarie: è collocato nel posto più in alto al quale — del resto, anche oggi — si accede mediante una costruzione in legno. Sono stati conservati anche i resti del meccanismo del ponte levatoio di una volta. Il portale stesso è abbastanza rappresentativo, benché contenga naturalmente solo un asse di comunicazione. È fiancheggiato da un paio di pilastri e semicolonne di ordine dorico. Sopra di essi si trova un caratteristico fregio sanmicheliano, segue l'attico destinato all'iscrizione, e alla cima all'epoca stava un grande leone scolpito di San Marco (figg. 5-6). Attraverso il portale si entra nel livello secondario della fortezza, da dove la larga rampa conduce da un lato al livello inferiore e dall'altro a quello superiore, vale a dire alla terrazza. La rampa, per la sua ampiezza e soprattutto per la sua dolce pendenza, rispondeva evidentemente alle esigenze di spostamento dei cannoni tra i due livelli principali della costruzione. Ovviamente, per quella finalità logistica e comunicativa è stato disposto il lato est della fortezza rivolto verso Sebenico, meno impegnato nell'arresto delle navi nemiche (nel livello inferiore soltanto due cannoniere). I suoi collegamenti potevano servire alla cortina occidentale e al baluardo circolare, che sono rivolti verso l'entrata del canale e per questo forniti di un maggior numero di cannoniere. Queste parti hanno degli spazi lunghi e alti davanti alle loro cannoniere, mentre lungo la cortina orientale il



2 Posizione di San Nicolò (a destra in basso) davanti Sebenico (sinistra in su), pianta, secolo XIX. Vienna, Kriegsarchiv, Karten- und Plansammlung, Inl. C III no. 10.

corridoio è più stretto. La stessa cortina orientale è molto larga nella parte inferiore indubbiamente perché porta la larga e lunga rampa, descritta sopra, che serviva allo spostamento dei cannoni e attraverso la quale sono collegati il livello inferiore e la terrazza (fig. 7). Nel centro della fortezza, negli spazi delimitati dalle cortine, è collocato lo spazio della base a trapezio, forma che è nata

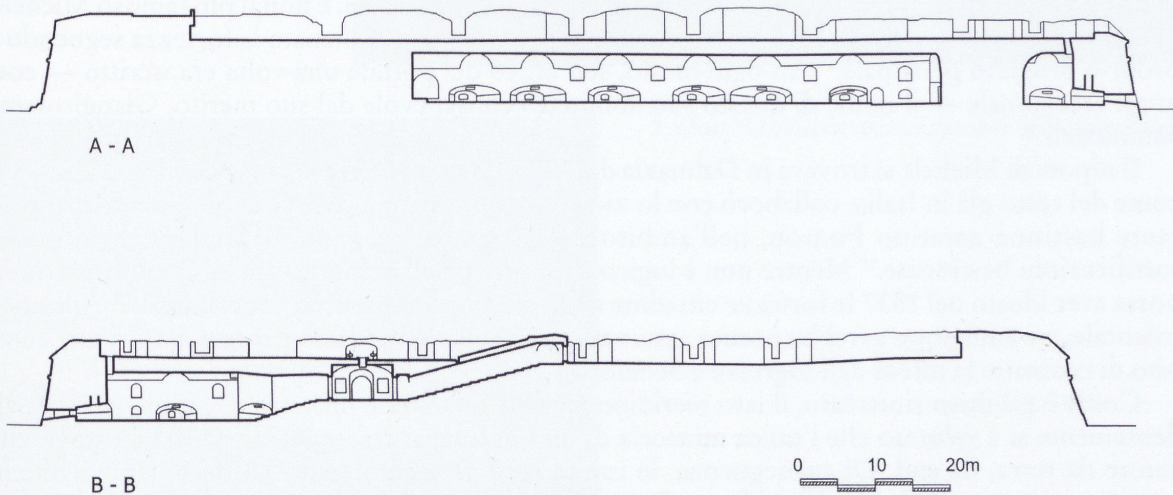


3a-b San Nicolò, pianta del livello inferiore e sezioni (arch. Ivan Tensek e Soprintendenza alle antichità di Spalato).

come adattamento alla forma triangolare dell'intera fortezza. Più avanti verso sud è collocata la cisterna, le cui dimensioni e la cui forma non sono state oggetto di ricerca.<sup>8</sup> Le parti settentrionali e centrali della fortezza possiedono, quindi, degli spazi interni coperti dalle volte a botte. Nella parte opposta, i corpi dei semibastioni meridionali sono stati riempiti con dei terrapieni. Perciò in queste parti della fortezza mancano nel livello inferiore le cannoniere, che invece sono presenti

nelle parti settentrionali (nelle cortine e nel baluardo circolare). Sul livello superiore, nella terrazza della fortezza, le cannoniere sono poste dappertutto<sup>9</sup>, ma sono ancora più numerose nella parte centrale e settentrionale. La fortezza ha una zona inferiore costruita in pietra, cioè la parte che si trova sotto il livello del mare e immediatamente sopra di esso; le mura invece al di sopra — fatto usuale per l'epoca in cui fu costruita la fortezza, ma insolito per la Dalmazia — sono costruite in mattoni. Si sa che i mattoni venivano trasportati con le navi dal Veneto<sup>10</sup>; da questo si comprende quanto fosse importante per l'architetto impiegare proprio quel materiale. Negli spazi interni è rilevante anche una parte in tufo con il quale è stata costruita la zona sottostante il contorno del baluardo circolare e le volte di gran parte delle casematte. A quei materiali bisogna infine aggiungere anche la pietra viva dello stesso isolotto, qua e là scolpita e utilizzata nella struttura della costruzione.

Il documento più importante sulla fortezza di San Nicolò risale al settembre del 1540.<sup>11</sup> Si tratta del rapporto del suo architetto, Giangirolamo Sanmicheli<sup>12</sup>, da lui redatto proprio a San Nicolò, futura ubicazione della fortezza. Se i lavori fossero già iniziati o se l'architetto avesse appena visitato il luogo della costruzione futura, non è dato sapere da questo rapporto. Tuttavia esisteva di certo un progetto molto elaborato, e i lavori dovevano progredire in fretta perché l'indicazione della metà del 1542 ci fa capire che la costruzione aveva raggiunto il livello del primo cordone.<sup>13</sup> Al rapporto, Giangirolamo aveva allegato anche un disegno, oggi andato perduto; se per qualche motivo dovesse tornare alla luce, forse alcuni dubbi relativi al rapporto potrebbero essere chiariti. Uno di questi è contenuto, ad esempio, nell'espressione "speroni", che potrebbe indicare quella parte delle mura situata tra le due nicchie dei cannoni. La descrizione delle costruzioni con gli speroni è abbastanza esauriente, ma non corrisponde del tutto all'aspetto attuale della fortezza. Supponiamo che nel corso della costruzione ci siano state delle modifiche e delle rinunce<sup>14</sup>, ossia che Giangirolamo all'inizio si fosse fatto un'altra immagine delle costruzioni della fortezza. Anche la cortina occidentale in questa descrizione si discosta da quella realizzata (sei al posto di quattro cannoniere, fig. 8), mentre il baluardo circolare e la cortina orientale corrispondono. Anche l'altezza esterna della fortezza e l'altezza del cordone coincidono con i dati forniti dall'architetto. Dopo un'accurata descrizione delle singole costruzioni e delle loro dimensioni, persino nei particolari come le dimensioni delle cannoniere o dei cordoni, segue una breve nota sulla forma della parte meridionale della fortezza, che rappresenta l'aspetto più insolito di questa





4 San Nicolò, portale e lato orientale del baluardo circolare.

descrizione. Ai due semibastioni con gli orecchioni, ossia con i fianchi ritirati e con almeno due cannoniere, Giangirolamo ha dedicato soltanto due righe! Sicuramente si rifaceva al disegno, che mostrava di certo bene la sua soluzione e indicava anche il suo pensiero, cioè la reciproca difesa dei due semibastioni. Tenendo conto delle modifiche poc'anzi menzionate che sono forse state realizzate nel corso della costruzione, il volume attuale e la concezione della fortezza rispecchiano il pensiero originario di Giangirolamo, che in ogni caso ne è stato ideatore. Aggiungiamo inoltre che in diversi punti viene indicato come autore della fortezza proprio lui, e non il più famoso Michele; in una richiesta al Senato del 1556 Giangirolamo afferma di aver realizzato la fortezza seguendo il proprio progetto personale.<sup>15</sup> Ad ogni modo, sull'attico del portale una volta era iscritto — cosa quasi eccezionale — il nome di questo suo architetto consapevole del suo merito, Giangirolamo Sanmicheli.<sup>16</sup>

Il nipote di Michele si trovava in Dalmazia dal 1535, da quando aveva preso servizio a Zara. Là, come del resto già in Italia, collaborò con lo zio e, a quanto pare, progettò il più grande e importante bastione zaratino Ponton, nell'ambito del progetto integrale di Michele delle nuove fortificazioni bastionate.<sup>17</sup> Mentre non è logico supporre che l'architetto appena ventiquattrenne possa aver ideato nel 1537 le fortezze cittadine nella più importante città veneziana dell'Adriatico orientale, tre anni dopo avrebbe potuto assumere da solo il più modesto e meno importante compito di costruire la difesa dell'ingresso a Sebenico.

Come è già stato rimarcato, il lato meridionale della fortezza è protetto da argini, perché evidentemente si è valutato che l'unica minaccia di un più lungo attacco di cannoni sarebbe potuta venire da terra, da sud. Di conseguenza, le cannoniere potevano essere disposte solo al livello superiore. Di esse, nella sua descrizione, Giangirolamo non fa cenno, ma descrive accuratamente



5, 6 San Nicolò, portale e particolare della trabeazione.



7 San Nicolò, rampa, vista dal livello inferiore verso sudest.

le cannoniere del livello inferiore. La disposizione originaria delle cannoniere della terrazza non ci è nota, perché sembra che sia stata cambiata nel corso dei secoli. Lo dimostrano anche le due piante attendibili, quella di Coronelli (fig. 9) e quella posteriore del Kriegsarchiv di Vienna (fig. 10), nelle quali si possono notare differenze significative. Infatti, nel Seicento i semibastioni disponevano di un maggior numero di cannoniere, che nell'Ottocento erano già state tolte nel corso di

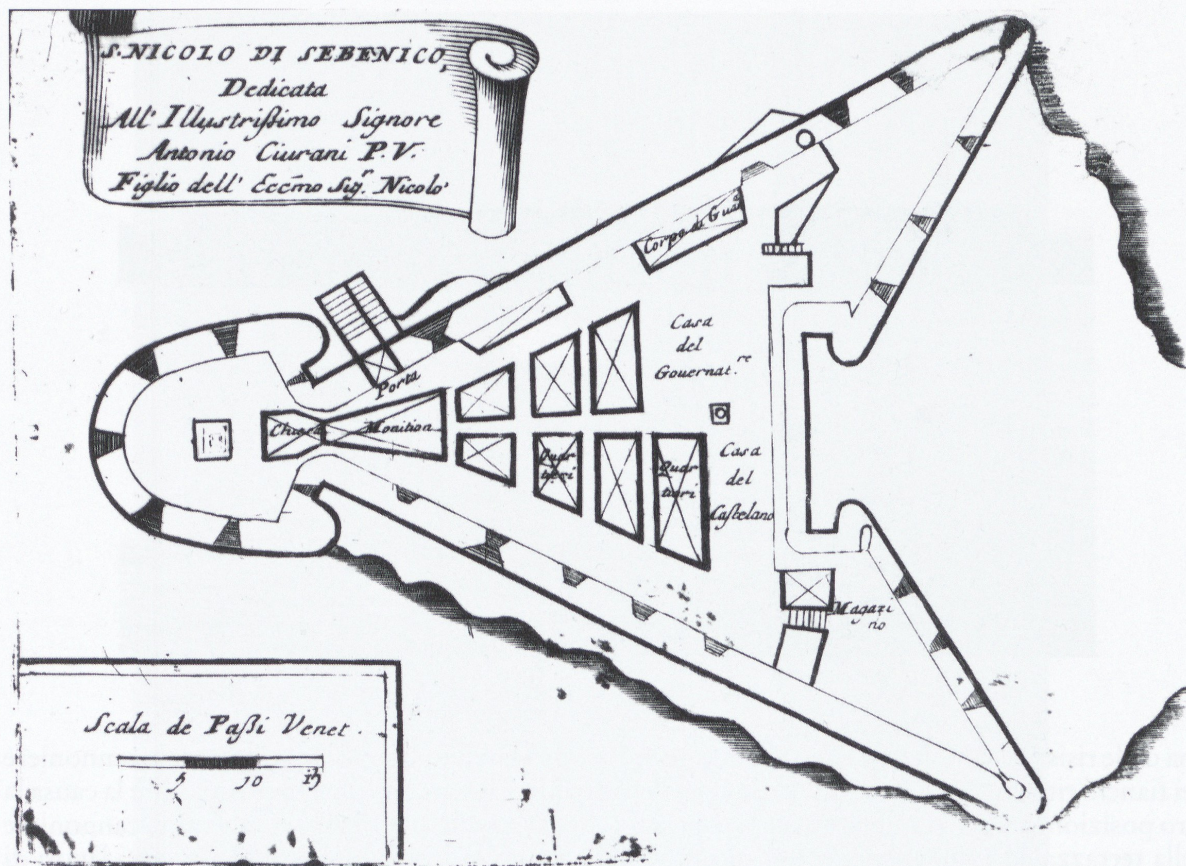




8 San Nicolò, vista da ovest.

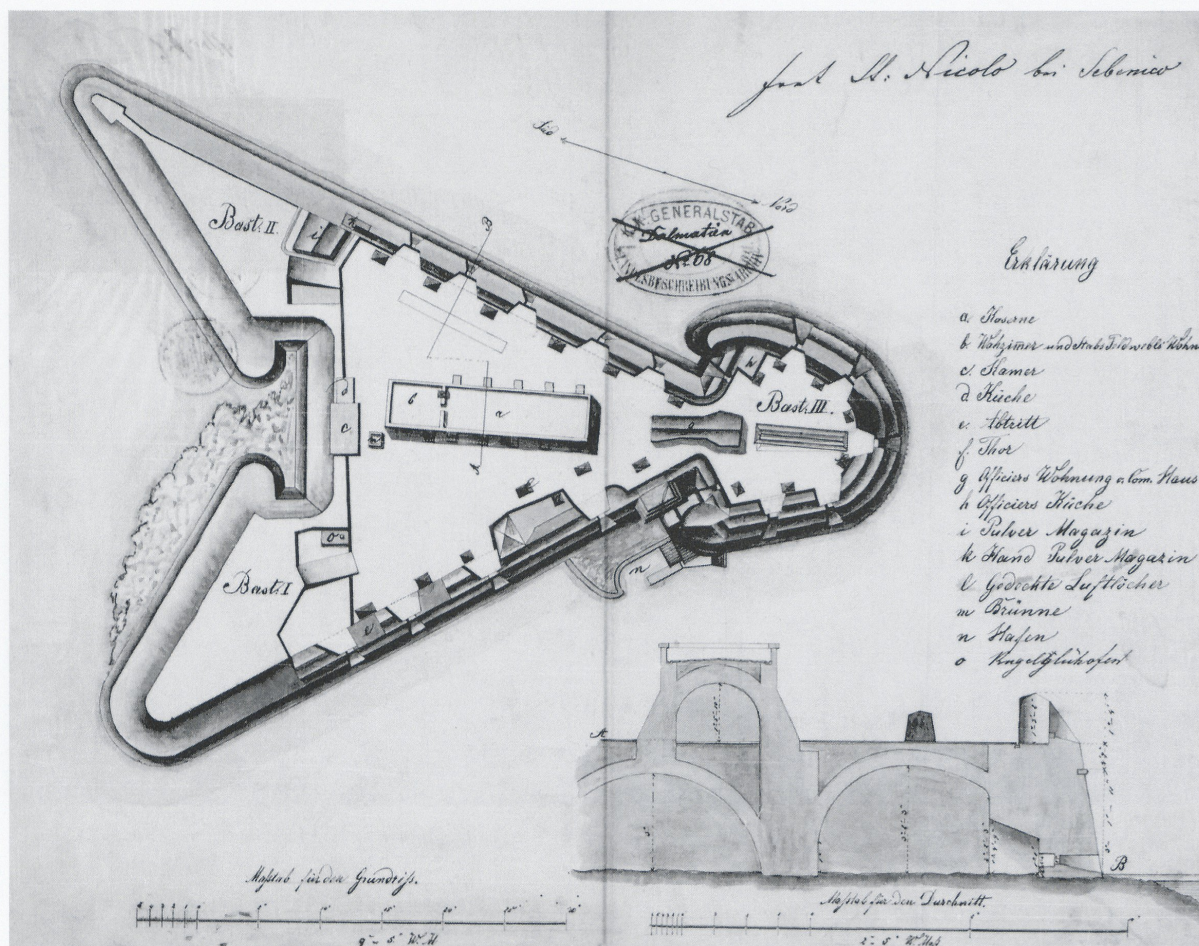
una delle risistemazioni. In nessuna di queste due rappresentazioni sono state indicate le cannoniere nei fianchi ritirati, la cui funzione era quella di controllare il semibastione opposto. Ne è la causa la loro posizione un po' più abbassata e la copertura (fig. 11); in ciò si differenziano da altre cannoniere della terrazza ed evidentemente per questo non vengono indicate. Nel periodo in cui i lavori di costruzione della fortezza volgevano al termine, è stato osservato che sul lato meridionale mancavano le cannoniere (1553), ossia che sullo stesso disegno non era prevista "nessuna difesa" (1547).<sup>18</sup> Forse si è trattato anche qui di un disegno (quello di Giangirolamo?) che per lo stesso motivo ometteva di segnalare le cannoniere sui fianchi. Così è potuto succedere che entrambi i livelli (quello inferiore e la terrazza) comparissero nelle rappresentazioni privi di aperture ossia di cannoniere sul lato meridionale. Si può intuire che ci furono non poche divergenze a proposito della realizzazione del lato sud tra l'ideazione del progettista e le opinioni dei relatori che negli anni e nei decenni successivi avevano descritto la fortezza. Questi relatori proponevano anche di perforare le rocce e il suolo dal lato meridionale per interrompere l'accesso per via terra alla fortezza, ma ciò evidentemente non fu mai realizzato.

Nella descrizione di Giangirolamo del 1540 non si fa menzione della chiesa esistente di San Nicolò, mentre sappiamo che in quel periodo essa si trovava ancora sull'isolotto in cui doveva essere eretta la nuova fortezza. La chiesa c'era ancora nel maggio del 1542 e, a quanto pare, ostacolava l'ulteriore costruzione della cortina occidentale, mentre le altre parti della costruzione erano già state erette.<sup>19</sup> Successivamente la chiesa venne rimossa, ma fino ad oggi non sappiamo con certezza se alcune sue parti siano state incluse nella struttura della nuova fortezza, oppure se essa abbia imposto persino qualche rinuncia all'idea originale dell'architetto. In seguito, è stata eretta una piccola cappella sulla terrazza della fortezza. Essa è riportata in tutte le incisioni che raffigurano in prospettiva la fortezza di San Nicolò, ma più affidabili sono le piante, quella di Coronelli, o quella ottocentesca. Da esse risulta che la cappella è situata in uno spazio stretto in congiuntura con il baluardo circolare e il triangolo. Anche se con il restringimento del suo santuario ha reso possibile la comunicazione necessaria tra queste due parti della fortezza, la sua posizione, proprio nel luogo di quel restringimento, è molto insolita.



9 San Nicolò, pianta. Vincenzo Maria Coronelli, *Mari, golfi, isole, spiagge, porti, città, fortezze, ed altri luoghi dell'Istria, Quarner, Dalmazia Albania Epiro, e Livadia... etc.*, Venezia 1688.

A proposito dell'irregolarità delle forme nelle parti principali della fortezza, va evidenziata quella del baluardo circolare riguardo alla base: il suo contorno non è circolare o ellittico, ma è irregolare. Se tracciamo l'asse di simmetria lungo la fortezza, vedremo che le due metà del baluardo circolare non sono simmetriche. Questa irregolarità che notiamo solo sul rilievo geodetico o architettonico potrebbe derivare dalla presenza della summenzionata roccia con la quale terminava l'isolotto e che bisognava modellare e 'inserire' nella fortezza. Su di essa abbiamo varie testimonianze, prima di tutto nella descrizione citata del 1540 in cui Giangirolamo riporta che le quattro cannoniere della cortina occidentale e le altre quattro del baluardo circolare avrebbero dovuto essere scavate nella roccia viva (fig. 12). Essa si trovava quindi nella parte nordoccidentale dell'attuale fortezza e, secondo le tracce ancor oggi visibili, nella sua parte centrale. Su di essa, all'epoca, era situata anche la chiesa di San Nicolò, forse sotto la posizione della successiva cappella sulla terrazza della fortezza. La seconda irregolarità, che sicuramente non rientrava nel progetto 'ideale', cioè la diversa lunghezza dei semibastioni e, di conseguenza, la diversa rotondità delle loro punte, dovette verificarsi a causa di tutto ciò che si trovava sul luogo della costruzione. È probabile che ci fosse una minore quantità di rocce nella parte orientale, per cui era difficile proseguire nella costruzione di quel semibastione. A proposito dei semibastioni della fortezza di San Nicolò si può dire che quello occidentale aveva la lunghezza e l'arrotondamento 'giusti'. Tale arrotondamento si confà ad altre punte arrotondate di fortezza, per cui si potrebbe supporre che anche il semibastione orientale avrebbe ricevuto la stessa forma se la morfologia del terreno per le fondamenta l'avesse permesso.



10 San Nicolò, pianta, secolo XIX. Vienna, Kriegsarchiv, Karten- und Plansammlung, Inl. C III no. 11.

La forma triangolare che Giangirolamo aveva scelto per base non era particolarmente adatta per concepire una fortezza. Se sugli angoli di una fortezza triangolare fossero state posizionate torri circolari, di fronte ad esse sarebbe rimasto un largo spazio non controllato, e se sugli angoli ci fossero stati dei bastioni pentagonali, essi avrebbero dovuto essere insolitamente lunghi e appuntiti per avere il pieno controllo dell'area. Per lo stesso motivo anche la forma quadrangolare fu considerata parzialmente inadeguata.<sup>20</sup> In ogni caso ci sono ben poche fortezze triangolari e, tra quelle rinascimentali, cronologicamente vicine alla fortezza di San Nicolò, ricordiamo, ad esempio in Croazia, il castello vicino a Sisak (1544) e quello vicino a Otocac (1619), e in Italia la fortezza di Sarzanella vicino a Pisa (1493), quella di Ostia (1482) o la Rocchetta Sant'Antonio in Puglia (1507). Supponiamo che la scelta di costruire una fortezza simile fosse determinata o dalla mancanza di soldi o dalla fretta, perché la forma triangolare è quella più economica e più sbrigativa per chiudere uno spazio.<sup>21</sup> L'adozione di questa forma potrebbe provenire in parte anche dalla tendenza rinascimentale alla geometria e all'assolutizzazione delle figure geometriche elementari. Nel caso della fortezza di Sebenico, possiamo ipotizzare due motivi più concreti per la scelta della forma triangolare. Può darsi che sia stata la situazione dell'area di costruzione ossia la forma dell'isolotto a determinare la scelta della fortezza triangolare in quanto più adeguata allo spazio prescelto. È diversa, e per certi aspetti persino opposta l'ipotesi di un progetto zoomorfo: ma nel periodo in cui venivano progettate fortezze con basi che assomigliavano, ad esempio, a tartarughe o a figure



11 San Nicolò, fianco ritirato del semibastione orientale.

umane<sup>22</sup>, perché non concedere a Giangiolamo l'opportunità di costruire la sua fortezza sul modello di qualche animale marino? La forma della base della fortezza in questione fa pensare a una medusa con la testa e il corpo ondeggiante (fig. 13). Ma non avendo un'esplicita certezza che nelle loro ideazioni delle fortezze i progettisti fossero stati portati a soluzioni zoomorfe o antropomorfe<sup>23</sup> delle basi, non ce l'abbiamo nemmeno nel caso della fortezza di San Nicolò. Di fronte a certi particolari che potrebbero essere chiariti con il ritrovamento, per esempio, del progetto del costruttore, queste ipotesi e riflessioni sui motivi della scelta della forma triangolare non potranno mai essere chiariti fino in fondo.

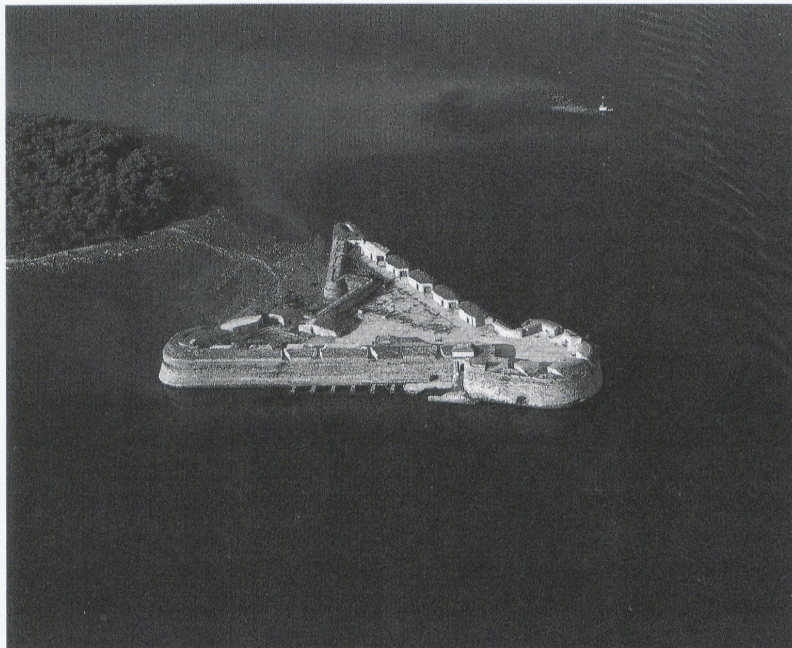
Nel confronto con le già citate fortezze di Sisak in Croazia e di Sarzanello in Italia, sui cui angoli del triangolo poggiano equivalenti torri circolari, la fortezza di San Nicolò è molto più complessa. Guardiamo qual è il senso delle sue singole soluzioni rispetto all'ambiente che la circonda. Verso il canale Giangiolamo colloca il baluardo circolare, una torre di fronte alla quale rimane uno spazio non controllato. Questo spazio quindi non può essere difeso dalla stessa fortezza senza esporre la guarnigione al pericolo. Mentre le forme circolari venivano evitate nel periodo in cui i principi dell'architettura bastionata — soprattutto in Italia — erano già largamente diffusi, l'architetto di San Nicolò usa il baluardo circolare perché ciò gli permette la disposizione ottimale concentrica dei cannoni (fig. 14), e qui sul mare non teme l'avanzata nemica e l'attacco sotto le mura stesse. Non termina la punta a nord della fortezza con una semplice rotondità, dove potrebbe ugualmente collocare i cannoni ma non sarebbe possibile il fiancheggiamento di due cortine, né porta la forma circolare del baluardo fino in fondo per collegarlo con le cortine in modo semplice, tradizionale. Lo fa terminare invece con orecchioni e fianchi ritirati, allo stesso



12 San Nicolò, orecchione e fianco ritirato occidentale del baluardo circolare e cortina occidentale.

modo in cui i bastioni poligonali di tipo italiano posteriore si collegano alle cortine, e come del resto viene riportato anche nei semibastioni di San Nicolò. Nei fianchi ritirati del baluardo circolare sono sistemate, naturalmente, le cannoniere che sorvegliano le linee rette sia della cortina orientale che di quella occidentale. Diversamente dal baluardo circolare situato nel mare, per cui lo spazio di fronte ad esso non deve necessariamente essere fiancheggiato, le due cortine possiedono nel loro basamento già le rocce e il suolo — soprattutto la cortina occidentale — per cui necessariamente vanno sorvegliate. Questo vale in particolar modo per la cortina orientale, perché qui si trova il luogo delicato dell'ingresso nella fortezza. Infine, la fortezza a sud finisce con due semibastioni, dai cui fianchi viene sorvegliata la cortina breve e la fascia del semibastione opposto; rimane soltanto un piccolo spazio di fronte alle loro sommità che resta fuori dal controllo a causa della rotondità di queste terminazioni. Conoscendo dettagliatamente i principi e gli strumenti dell'architettura bastionata, Giangirolamo ha concepito questa fortezza in modo creativo ma anche molto logico, utilizzando il fiancheggiamento delle sue linee rette là dove era necessario e rinunciando serenamente ad esso dove ciò non interferiva sul funzionamento della fortezza.

Se volessimo interpretare la fortezza di San Nicolò nel contesto di altre simili fortezze, il suo primo e più logico contesto è indubbiamente quello dell'architettura militare veneziana. Sotto questo aspetto si impongono da sé le fortezze dei lidi di Venezia, altrettanto isolate fortezze che difendono i tre stretti ingressi nella Laguna. La loro ricostruzione rinascimentale è avvenuta nel periodo in cui si temeva che la flotta turca potesse attaccare persino Venezia, e questa preoccupazione non è cessata nemmeno dopo la sconfitta turca nella battaglia di Lepanto del 1571. La fortezza di San Nicolò di Sebenico non è solo antecedente alle fortezze di fronte a Venezia<sup>24</sup>, ma è



13 San Nicolò, vista dall'alto.



14 San Nicolò, interno del baluardo circolare, vista verso ovest.



15 San Nicolò, vista sul semibastione occidentale.



16 San Nicolò, vista da sud.

anche più originale di esse.<sup>25</sup> Ma ciò che rende la nostra fortezza importante non solo nel contesto delle fortezze sui lidi è, a nostro avviso, la prima comparsa della cosiddetta tenaglia nell'architettura veneziana nel suo complesso.<sup>26</sup> Si tratta qui della concezione della parte meridionale della fortezza di San Nicolò, ovvero dei due semibastioni uniti dalla cortina (figg. 15-16): tale soluzione viene figurativamente indicata come tenaglia (l'altra denominazione è opera a corno). Solo dopo la fortezza di Sebenico tale soluzione verrà applicata anche altrove, come nel 1566 a Zara, sul Forte di Pallavicino a sudest del nucleo cittadino fortificato, e ancor più tardi sarà munita di tenaglia la fortezza di San Felice davanti Chioggia, all'ingresso sud della Laguna. È interessante rimarcare che alcuni studiosi indicano il primo esempio di tenaglia nel Forte di Zara, non tenendo conto della fortezza di Sebenico.<sup>27</sup> Successivamente, nel Sei- e nel Settecento, la tenaglia comparirà con più frequenza, venendo usata soprattutto come uno degli elementi esterni rispetto al corpo base della fortezza.

È stato rimarcato che il corpo della fortezza di San Nicolò — sebbene chiaramente e coerentemente modellato — comprende elementi di diversa provenienza: da una parte forme arrotondate (il baluardo circolare e i vertici dei semibastioni) e dall'altra la tenaglia. Anche se abbiamo concluso che la scelta di Giangirolamo del corpo circolare del baluardo sporgente nel canale verso nord fosse del tutto logica ed autonoma, le forme arrotondate verranno abbandonate nel futuro.<sup>28</sup> In luoghi simili, cioè, appariranno diverse strutture poligonali ovvero rettilinee. Anche i vertici arrotondati dei semibastioni, i loro collegamenti sia con la cortina orientale che con quella occidentale, non saranno più presenti nelle fortificazioni posteriori perché sostituiti dai vertici appuntiti dietro i quali non rimane alcuno spazio non controllato. Dall'altra parte, la concezione della parte meridionale della fortezza, ovvero la tenaglia, annuncia l'applicazione di questa e di simili soluzioni nello sviluppo futuro delle fortificazioni. Concludendo si potrebbe dire che la fortezza di San Nicolò riunisce elementi che, semplificando, appartengono al passato, con quelli che appartengono al futuro, presentando una peculiare realizzazione mista nello sviluppo dell'applicazione delle forme fortificatorie. Ma oltre a ciò essa è, per ricollegarci a Vasari, anche un'eccezionale creazione individuale nell'ambito dell'architettura militare veneziana.<sup>29</sup>

#### NOTE

<sup>1</sup> Vasari-CdL, VI, pp. 239, 240, 254.

<sup>2</sup> Sulla fortezza di San Nicolò, nella bibliografia in lingua italiana, sono più numerosi i contributi di Ana Deanović: Il contributo dei Sanmicheli alla fortificazione della Dalmazia, in: *Castellum*, 7, 1968, pp. 37-56; Architetti veneti del Cinquecento impegnati nella fortificazione della costa dalmata, in: *L'architettura militare veneta del Cinquecento*, convegno 1984, a cura del Centro internazionale di studi di architettura "Andrea Palladio" di Vicenza, Vicenza/Milano 1988, pp. 125-134; Dalmazia fortificata: un concetto di Michele e Gian Girolamo Sanmicheli, in: *Castelli e città fortificate. Storia recupero valorizzazione*, convegno 1989, atti a cura di Aldo de Marco/Giovanni Tubaro, Udine/Trieste 1991, pp. 27-36. In lingua croata menzioniamo Krsto Stosic, *Tvrđava Sv. Nikole*, in: *Narodna straza*, 8, 1928, p. 4; Josip Cuzela, *Pomorska utvrda sv. Nikole na ulazu u kanal sv. Ante kod Sibenika*, in: *Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji*, 33, 1992, pp. 51-76; Andrej Žmegač, *Utvrdna Sv. Nikole pred Sibenikom*, *Radovi Instituta za povijest umjetnosti*, 25, 2001, pp. 91-100.

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Venezia (da ora in poi ASV), Senato, Deliberazioni, Mar, reg. 32; fu pubblicato in: *Commissiones et relationes Venetae* (da ora in poi CRV), a cura di Simeone Ljubic, II, Zagabria 1877, p. 202.

<sup>4</sup> ASV, cod. 197 (Foscarini, Serie nuovissima); fu pubblicato in: CRV, I, 1876, p. 188.

<sup>5</sup> *Ibidem*, p. 169.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 180.

<sup>7</sup> Erich Langenskiöld, Michele Sanmicheli, the architect of Verona, Uppsala 1938, fig. 83; questo disegno mostra lo stato del portale nel XIX secolo, quando portava un'iscrizione secondaria, austriaca.

<sup>8</sup> Nei tempi recenti l'accesso alla cisterna è stato ostacolato, perché sommerso da rifiuti. Per tale motivo la sua forma tracciata sulla pianta è frutto di supposizioni, ed è stata indicata dalla linea interrotta.



- <sup>9</sup> La terrazza fino ai giorni nostri ha subito modifiche più significative rispetto alle parti inferiori della fortezza.
- <sup>10</sup> Pietro Marchesi, *Le fortezze veneziane 1508–1797*, Milano 1984, p. 145; è interessante il viaggio dei materiali dall'ovest all'est e viceversa, perché, ricordiamo, anche a Venezia sono stati costruiti vari edifici con la pietra istriana tra cui la fortezza di Sant'Andrea di fronte al Lido.
- <sup>11</sup> Österreichische Nationalbibliothek, Vienna, Handschriftensammlung, cod. 6011 (*Relazione delle misure del castello di S. Nicolò di Sebenico*). Si tratta di un documento raro e prezioso perché è esauriente, l'ha scritto lo stesso architetto e risale all'epoca in cui i lavori erano ormai iniziati, quindi testimonia la concezione originale della nuova fortezza:  
 Del castello di san Nicolò di Sebenico 1540.  
 Essendo richiesto dalla vostra magnificentia, che li dia in scritto l'ordine tenuto nella fortezza della bocca del porto di Sibenico, volentieri l'obedisco.  
 Prima la groscezza della muraglia nel fondamento suo è di piedi 10, la larghezza delli suoi speroni è di piedi 19, la sua groscezza è cinque, la loro distanza da l'uno all'altro è di piedi X incirca, la loro altezza dall'acqua in su piedi 16, et li alla loro altezza vā voltato sopra il tereno da speron a speron, et voltato che sarà, restera la groscezza della muraglia piedi 24, et di detta groscezza si farà il parapetto di piedi 18, et la sua banca di piedi 6. Il restante, che manca alla misura sopradita, si perde per il ritirar della scarpa della muraglia.  
 La scarpa de detta è d'ogni 4 piedi et meza di altezza uno di scarpa.  
 L'altezza di detta fortezza sarà piedi 26 dall'acqua sino all'altezza della imposta, che sarà il merlone del parapetto.  
 L'altezza del cordone dell'acqua in su piedi 20; la groscezza di detto cordone piedi uno, dal cordone ... sino alla imposta del parapetto piedi 5.  
 Le cannoniere, che vanno al pelo dell'acqua, la sua altezza è piedi uno et mezo, la sua larghezza di bocca piedi 7, in nel più stretto di dentro piedi 2.  
 Le piazze si farà per tutte le canoniere basse, saranno voltate in forma di case matte; la sua larghezza sarà piedi 30, la sua lunghezza sarà tanta, quanta vorremo, perché habbiamo il luogo da poterli accomodar.  
 In la cortina de detta fortezza dalla parte verso Slacri [*Pisola di Zlarin, all'ovest della fortezza, n. A. Ž.*] li sarà 4 cannoniere tagliate nel sasso vivo alla bassezza se come ho detto di sopra, quali saranno tutte alla bocca del porto, cioè all'entrata sua, che è tra li scogletti et santo Andrea; la distanza, che sarà tra una cannoniera et l'altra, piedi 32.  
 In el torrion tondo, che è all'entrata della detta bocca, si come si puol vedere sul disegno, li facciamo 7 cannoniere, delle quali 4 ne vien nell'altezza del sasso vivo, et le altre nella groscezza della muraglia; una difenderà per fianco dritto alla cortina dalla parte di mar, et due delle dette tirerà alla bocca del porto tra gli scoglietti et santo Andrea, et un'altra tirerà alla valle detta Sicinica [*località oggi nota come Sicenica, n. A. Ž.*], et l'altre due tireranno a lungo il canal di Sebenico, et l'altra difenderà la cortina dentro del porto; et in detta cortina ne facciamo altre due, si come vostra signoria ha visto, le quali tireranno a lungo al canale alla volta di Sibenico, et non potranno esser inboccate da terra ferma; la distanza, che è fra l'una, et l'altra di quelle, che vien in el terreno tondo, cioè di quelle, che si fà nella muraglia, piedi 45; et quelle, che vien nel sasso piedi 25; et le doi, che è nella cortina di dentro verso il porto, fra l'una et l'altra piedi 55.  
 La fronte de terra ferma ha due fianchi, si come è nel disegno, che si difendono molto bene l'uno con l'altro. L'altezza della piazza di detta fortezza è piedi due sopra il cordone, nella qual se li potrà accomodare meglio di 20 cannoni, di maniera, che detta fortezza sarà tutta cavallerezza molto ben difesa et fiancheggiata, et è superiore a ogni cosa, si come la signoria vostra ha molto ben visto su l'opera.  
 Il circuito di tutta detta fortezza intorno intorno è de passi alla mesura Venetiana numero 280. Non altro.  
 Bacio le mani a vostra signoria, et humilmente me li raccomando.  
 Data a san Nicolò alli 3 settembre 1540.  
 Di vostra signoria serenissima  
 Gian Geronimo di san Michiel.  
 (secondo CRV, II, pp. 150-152).
- <sup>12</sup> Su Giangirolamo v. *Langenskiöld* (n. 7), pp. 166-174; *Deanović*, 1968, 1988, 1991 (n. 2); *Lionello Puppi*, Michele Sanmicheli, architetto di Verona, Padova 1971; *idem*, Michele Sanmicheli architetto. Opera completa, Roma 1986; Michele Sanmicheli. Architettura, linguaggio e cultura artistica nel Cinquecento, a cura di *Howard Burns/Cristoph Luitpold Frommel/Lionello Puppi*, Milano 1995.
- <sup>13</sup> "Ogni giorno si mettono in opera da 7 in 8 migliara [*evidentemente mattoni, n. A. Ž.*] cum gran quantità de tuffi per ridur il turion del porto et le cortine da banda da mar ala egualità de piè 20 de alteza fino al cordon, come se attrovano li mezi baloardi con la cortina da parte da terra, et sin hora tien ditto turion, et cortine siano ridutte atorno atorno a quella alteza de pie 20" (descrizione di Giacomo Boldù, 1542: ASV, cod. 207, Serie Brera; pubblicato in: CRV, II, p. 156).
- <sup>14</sup> In generale sulle modifiche nel corso della costruzione: *John R. Hale*, Renaissance fortification. Art or engineering, Londra 1977, p. 30; *Deanović*, 1988 (n. 2), p. 125.

- <sup>15</sup> *Pietro Marchesi*, I forti sanmicheliani di Sant'Andrea a Venezia e San Nicolò a Sebenico, in: Atti e memorie della Società dalmata di storia patria, XVII, 1989, p. 60.
- <sup>16</sup> L'iscrizione diceva: FRANCISCO. COPPO. PRESIDE. CAP. VRBIS. ORSATO. MANOLESSO. PRIMO. ARCIS. PRAEFECTO. IO. HIERONYMO. MICHAELIO. VERON. ARCHITECTO. MDXXX[X]III (*Tommaso Temanza*, *Vite dei più celebri architetti e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*, a cura di *Liliana Grassi*, Milano 1966, p. 160); l'attico venne distrutto dai Francesi in seguito alla caduta di Venezia. Tra pochi esempi simili, d'iscrizioni con nome dell'architetto, uno è anche la Porta Nuova di Verona. Su questa conclude il Concina: "... è notevole che l'iscrizione del 1535 riporti anche il nome dell'architetto Michele Sanmicheli: è il riconoscimento aperto del ruolo assegnato all'esperto de re aedificatoria" (*Ennio Concina*, "Munire et ornare": Sanmicheli e le porte di Verona, in: Michele Sanmicheli. Architettura... [n. 12], p. 199).
- <sup>17</sup> *Andrej Zmagač*, Zadarske utvrde 16. stoljeća, in: Radovi Instituta za povijest umjetnosti, 27, 2003, pp. 113-114; *Deanović*, 1968 (n. 2), p. 44; *Puppi*, 1971 (n. 12), pp. 75-77, 1986 (n. 12), pp. 78-79.
- <sup>18</sup> "Dabasso verso levante et ostro far le canoniere, che mancano", osservazione di Giovanni Battista Giustiniano, 1553 (ASV, Senato, Deliberazioni, Mar, reg. 32; pubblicato in: CRV, II, p. 201). "Bisogneria defese, perché sul disegno over modello non è defesa alcuna", parere di Giovanni Alvise Venier, 1547 (ASV, cod. 207, Serie Brera; pubblicato in: CRV, II, p. 177).
- <sup>19</sup> ASV, cod. 207 (Serie Brera); pubblicato in: CRV, II, p. 156.
- <sup>20</sup> *Horst de la Croix*, Military architecture and the radial city plan in sixteenth century Italy, in: Art Bull., XLII, 1960, pp. 281-282.
- <sup>21</sup> *Andrej Zmagač*, Sisak, un forte triangolare antiturco: sue caratteristiche nel contesto dello sviluppo dell'architettura militare, in: Castellum, 37, 1995, pp. 10-11.
- <sup>22</sup> *Nicholas Adams*, Military architecture and Renaissance art history or "Bellezza on the battlefield", in: Architectura, XIV, 1984, p. 110. Mostra somiglianza con le forme del corpo umano la fortezza Poggio Imperiale a Poggibonsi, mentre forme zoomorfe si notano al forte di Belvedere sopra Firenze; tali esempi sono presenti in Croazia nelle fortezze barocche di Gripe a Spalato e quella di Hrvatska Kostajnica.
- <sup>23</sup> V. anche *Hale* (n. 14), pp. 42-44.
- <sup>24</sup> La prima fra queste è Sant'Andrea di fronte al Lido, cominciata nel 1542/43: Michele Sanmicheli, mostra Verona, cat. a cura di *Pietro Gazzola*, Venezia 1960, pp. 89, 132; *Antonio Manno*, Strategie difensive e fortezze veneziane dal XV al XVIII secolo, in: Palmanova, fortezza d'Europa, 1593-1993, mostra Palmanova, cat. a cura di *Gino Pavan*, Venezia 1993, pp. 504, 509, mentre la fortezza di San Nicolò al Lido risale al 1571: *Antonio Manno*, Le mura di Venezia e la fortezza di San Nicolò al Lido, in: L'architettura militare veneta... (n. 2). Su queste fortezze anche il nuovo contributo di *Ennio Concina/Elisabetta Molteni*, "La fabbrica della fortezza". L'architettura militare di Venezia, Verona 2001, pp. 141-148.
- <sup>25</sup> Sant'Andrea (M. Sanmicheli, 1542) ha la base a forma di trapezio con l'aggiunta di un ampio corpo semicircolare nel mezzo. La parte inferiore ha le pareti in pietra mentre sopra si trova il terrapieno. Di fronte ad essa, il Lido è diviso dalla nuova fortezza di San Nicolò (1571). Si tratta della cintura che viene formata dai semibastioni sull'orlo, dalle cortine e dal bastione centrale. La fortezza di Malamocco (1570) è a forma pentagonale, con semibastioni e simili sporgenze nei quattro angoli e con un grande bastione verso il Lido. Del tutto simile è la fortezza di San Pietro della Volta (della metà del XVII sec.) situata dall'altra parte del passaggio centrale verso Venezia. Infine, verso il passaggio a sud si trova la fortezza davanti Chioggia (1571) per certi versi simile a quella di San Nicolò a Sebenico. Ha la tenaglia con due semibastioni, mentre dalla parte opposta termina con una forma a stella con tre punte; qui è collocato anche l'ingresso nella fortezza. V. *Marchesi* (n. 10). È evidente che la costruzione viene intensificata attorno al 1571 quando si temeva un possibile attacco turco nel periodo della guerra di Cipro.
- <sup>26</sup> In quegli anni, potremmo dire contemporaneamente, compaiono le prime applicazioni di questa soluzione in generale: nel 1538 inizia la costruzione delle fortezze di Napoli e di Castro, nel 1540 quella di Perugia; *Amelio Fara*, Il sistema e la città. Architettura fortificata dell'Europa moderna dai trattati alle realizzazioni 1464-1794, Genova 1989, pp. 92, 97.
- <sup>27</sup> Forse ne sono la causa le dimensioni modeste della realizzazione di Sebenico, rispetto all'enorme tenaglia di Zara, la fortezza più importante della Dalmazia veneta.
- <sup>28</sup> In realtà anche la pianta di forma triangolare in quel periodo appartiene già al passato.
- <sup>29</sup> In seguito alla caduta della Repubblica di Venezia nella fortezza aveva soggiornato l'esercito francese, successivamente quello austriaco e dal 1918 l'esercito jugoslavo. Nell'anno 1979 la fortezza passa alla direzione civile e da allora è accessibile al pubblico. Al momento non ha ancora una destinazione precisa, e il suo stato di conservazione risulta discreto.

## ZUSAMMENFASSUNG

Die Festung San Nicolò liegt vor der Hafenstadt Sebenico (kroat. Šibenik), mit der Aufgabe den Eingang in den engen Kanal, der den einzigen Meereszugang zur Stadt bildet, zu kontrollieren. San Nicolò ist ein Werk von Giangirolamo Sanmicheli, dem Neffen des viel bekannteren Michele. Beide standen im Dienste der Venezianischen Republik, die hier eine von ihren dalmatischen Städten gegen einen möglichen Angriff der türkischen Flotte schützen wollte. Mit den Arbeiten wurde 1540 begonnen, und aus der Zeit unmittelbar davor stammt Giangirolamos Beschreibung des geplanten Baues. Dieser Text ist besonders wichtig, weil er für jene Zeit ungewöhnlich ausführlich ist, gleichzeitig von der ursprünglichen Vorstellung des Architekten zeugt, die während des Bauprozesses einige Änderungen erfuhr.

Im Grundriß bildet die Festung ein Dreieck, dem zum Kanal hin ein Rondell angegliedert ist, während an der entgegengesetzten Seite, wo vom Festland ein schmaler Zugang führt, die Festung durch zwei Halbbastionen abgeschlossen ist. Giangirolamo hat die Flankierung dort eingesetzt wo ihm das wesentlich erschien (entlang den Kurtinen und den Facen der Halbbastionen), verzichtete darauf jedoch bei dem Rondell, wo er die optimale radiale Anordnung der Kanonen erzielte. Die zwei Halbbastionen bilden zusammen eine Tenaille (Zange), die ein sehr frühes Beispiel dieser Fortifikationsform im Rahmen des neuzeitlichen Festungsbaues darstellt. Es scheint, daß sie gleichzeitig die erste Realisierung innerhalb des venezianischen Einflußkreises ist. Wenn man San Nicolò in diesem Kontext betrachtet, ist es naheliegend, die Festung z. B. mit den Befestigungen der venezianischen Lidi zu vergleichen, bei denen es sich auch um kleinere Festungswerke handelt, die die engen Zugänge in die Lagune kontrollieren (Sant'Andrea, San Nicolò am Lido, Malamocco, San Pietro della Volta, San Felice vor Chioggia). Aus dieser Perspektive zeigt sich nicht nur, daß unsere Festung früher entstanden ist als diese (d. h. als ihre neuzeitlichen Umbauten oder Ergänzungen), sondern auch daß ihre Formgebung origineller war. In ihrer klaren und durchdachten Form hat Giangirolamo bestimmte ältere Motive (abgerundete Formen des Rondells und der Halbbastionsspitzen) mit solchen, die der Zukunft angehören (Tenaille) verbunden. Insofern ist San Nicolò eine interessante Lösung im Rahmen der Geschichte des Festungsbaues, aber auch eine einmalige und unkonventionelle Schöpfung ihres Architekten.

Provenienza delle fotografie:

*Kriegsarchiv, Vienna: figg. 1, 2, 10. - Ivan Tensek e Soprintendenza alle antichità di Spalato: figg. 3a-3b. - Fotografie dell'autore: figg. 4-8, 11, 12, 14-16. - Nacionalna i sveučilna knjižnica (Biblioteca nazionale e universitaria), Zagabria: fig. 9. - Tjesimir Maric, Zagabria: fig. 13.*